

GRUPPO DI CEVO

Restaurata dagli alpini la tomba militare privilegiata del cimitero di S. Sisto



Il giorno 15 agosto 1926, riesumate dai cimiteri militari dell'Alta Valle Canonica su richiesta dell'Amministrazione Comunale, tornavano a Cevo le salme di tre suoi eroici Alpini, morti per la Patria sulle nevi dell'Adamello nel corso della Prima Guerra Mondiale:

Caporale Magg. FERRAMONTI GIOVANNI

Soldato SCOLARI ANDREA

Sottotenente COMINCIOLI MARTINO

Ecco quanto di trova scritto sulla loro morte nei Registri degli Atti di Morte del 5° Reggimento Alpini:

*“L'anno mille novecento quindici ed alli sedici del mese di ottobre mancava ai vivi, alle ore diciassette, in età di anni ventinove il **Caporale Maggiore Ferramonti Giovanni** del quinto Alpini (cinquanta Compagnia) nativo di Cevo Provincia di Brescia, figlio del fu **Vigilio** e di **Matto Luigia**, morto in seguito a frattura e per-*

forazione di due parietali da spalletta di Shraplels, sepolto a Pezzo come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte”.

Il Caporale Maggiore Ferramonti Giovanni della 50a Compagnia del 5° Regg.to Alpini era compagno d'armi del leggendario eroe trentino Cesare Battisti. Morì andando all'attacco del Torrione d'Albiolo a nord del Tonale. Fu il primo caduto della Valsaviore nella Guerra Bianca.

*“L'anno mille novecento sedici, alli otto del mese di luglio, nella località Mandrone, mancava ai vivi, alle ore tredici e 45, in età d'anni ventuno, il **soldato Scolari Andrea** della 3a Compagnia Volontari del 5° Regg.to Alpini, classe 1895, nativo di Cevo provincia di Brescia, figlio di fu **Bortolo** e di **Casalini Santina**, morto in seguito a scoppio di una mina terrata austriaca”.*

Il suo compaesano e commilitone Giacomo Matti (Barbù), pu-

re lui in servizio sulle nevi dell'Adamello, il 10-7-1916 scriveva sul suo Diario: “ Stamane, inaspettatamente, circa alle ore 6,30, fui chiamato alla teleferica per identificare il corpo di Scolari Andrea fu Bortolo e fu Casalini Santa. Poveretto! Alzai il telo tenda che gli copriva la bianca e dissanguata faccia, formando due pensieri contemporanei: il primo sui colpevoli di tanta strage e il secondo a Dio in pro dell'anima sua. Non mi è dato di sapere il quando, il come e il dove sia rimasto vittima, tanto se fu una pallottola esplosiva come una scheggia di granata, il fatto sta che lui aveva una ferita alla gola del diametro di 2 cm. rompendogli l'esofago e l'arteria in modo che, da quanto si può arguire, morì dissanguato”. E in data 12-3-1917 Matti Giacomo precisava: “Avute notizie del povero Andrea Scolari il quale fu una mina che scoppiò. L'Ufficiale di cui era attendente ha deliberato di fargli una lapide al Prudenzi”.

*“L'anno mille novecento sedici, alli ventuno del mese di Novembre, nella località Castellaccio (piccola guardia n.5) mancava ai vivi, alle ore in età d'anni venti il **Sottotenente di complemento Comincioli Martino**, nativo di Cevo provincia di Brescia, figlio di fu **Giovanni** e di fu **Galbassini Laura**, morto in seguito a travolgimento di valanga, come risulta dall'attestazione del personale a piè del presente sottoscritti”.*



Il suo corpo venne sepolto nel cimitero di Ponte di Legno. Il sottotenente Comincioli Martino era in forza alla 52a Compagnia del 5° Regg.to Alpini.

Sul Registro Morti della Parrocchia di Cevo, sotto l'anno 1916, è annotato: “Morì sul M.Castellaccio, avvolto da una valanga, mentre saliva ad animare i suoi soldati”.

Particolarmente sentita a Cevo fu l'accoglienza riservata alle salme dei tre gloriosi Caduti.

Ad attenderle, all'ingresso del paese, vi erano le autorità comunali, il gruppo degli Alpini, la Banda Musicale “Catalani” da poco costituita (1922), le scuole, le varie associazioni. Le salme, dopo la cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale, vennero accompagnate al cimitero e sepolte, in tre distinte casse di zinco sovrapposte, in un'unica tomba, ai piedi del campanile di S. Sisto. Sul luogo venne poi realizzato un piccolo monumento in conci di granito, caratterizzato da un'artistica croce pure in granito e recintato da una catena di protezione sostenuta da due bossoli d'arma. Venne poi fissata al muro del campanile una piastra metallica con incisi i nomi dei tre eroici Caduti con la scritta: “Morti per la Patria, 1915-1918”.

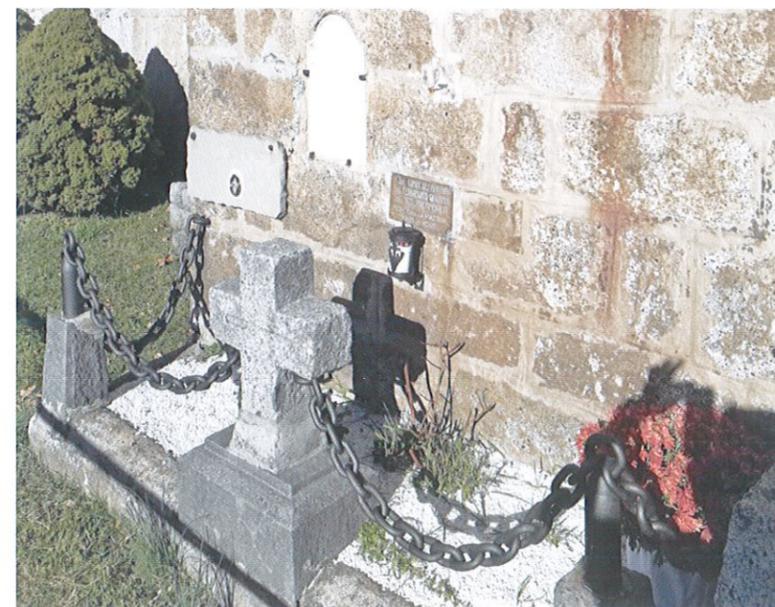
Il concittadino Giacomo Matti (Barbù), nel suo Diario, sotto la data 15-8-1926 scriverà: “Sudando, andai a prendere (in processio-

ne) con bandiera le salme dei tre caduti, morti sull'Adamello. La funzione o meglio la cerimonia riuscì perfetta in questi tre lati: civilmente, militarmente, fascisticamente. Religiosamente fu troppo poco. Speriamo che essi, che sanno, si siano accontentati lo stesso”.

Ad accontentarli sarà pure valso il fatto di ritrovarsi privilegiati, potendo ormai riposare nel cimitero del proprio paese, tra la propria gente, mentre, per il succedersi di tanti dolorosi eventi, gli altri ventidue commilitoni di Cevo, pure loro caduti in

quella guerra, rimanevano sepolti in sperduti cimiteri di montagna o raccolti in grandiosi sacrali militari di città. Ma pensiamo che i pochi privilegiati si riterranno contenti anche nel constatare come, oggi, alla distanza di cento e più anni dalla loro morte, i loro successori Alpini ne facciano ancora memoria, rinnovandone il ricordo e occupandosi della loro tomba alla quale hanno dedicato, in occasione della festa annuale del gruppo, un accurato restauro.

Gruppo Alpini di Cevo



La tomba prima e dopo il restauro.